

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Quando la storia ritrova la esse maiuscola

Edita da Le Lettere, la collana il Salotto di Clio recupera in modo incisivo vicende e personaggi del nostro passato

Magari la storia non è finita, come s'augurava Francis Fukuyama in un best seller di vent'anni fa, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, il più spericolato e candido dei grandi pamphlet utopisti, dove veniva data per certa – crollato il Muro di Berlino e svanite come un cattivo pensiero le repubbliche sovietiche e i loro satelliti nell'Est europeo – la vittoria del Libero Mercato su ogni possibile Piano Quinquennale. Ma se la storia, ahinoi, continua a macinare sventure, almeno ci siamo lasciati la Storia dietro le spalle. Per strada, mentre il XX secolo volgeva al tramonto e il nuovo millennio cominciava sotto la cattiva stella degli attentati islamisti e della guerra al terrore, la storia ha perso la maiuscola. Come gli ufficiali codardi dei vecchi film, ai quali i colleghi in alta uniforme consegnavano una piuma bianca in segno di disprezzo, la storia ha perduto la rispettabilità, una qualità che gli ultimi due secoli, i secoli degli storicismi perentori e senza rete, delle rivoluzioni sempre in marcia e del pensiero forte, le avevano affrettatamente attribuito. Minuscola, ridimensionata, la storia ha calato le arie, così come ogni residua pretesa salvifica. Quanto poi al lavoro degli storici, non è più celebrare la messa del divenire, come un tempo, prima che il marxismo sparisse dalla vetrina delle librerie, che aveva addobbato per decenni con le sue decorazioni egemoniche. Questo per dire che c'è più storia, dunque più realtà, in *Donne e politici del Regno del Sud* di Roberto Ducci e in genere nei volumetti benemeriti del Salotto di Clio, un'agile collana dell'editrice **Le Lettere** diretta da Francesco Perfetti, che in tutta la saggistica "alta" degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Nel Salotto di Clio, che durante il "secolo breve" la Storia avrebbe trattato con



DONNE E POLITICI DEL REGNO DEL SUD
di **Roberto Ducci** Le Lettere
2012, pp. 98, 10 euro

Da leggere inoltre...

LA FINE DELLA STORIA E L'ULTIMO UOMO
di **Francis Fukuyama** BUR
Rizzoli 2003, pp. 430, 10 euro

LA FINE DEL REGIME
di **Dino Grandi** Le Lettere
2005, pp. 96, 8 euro

BISTECCA ALLA MARONCELLI
di **Giuseppe Mercenaro**
Le Lettere 2011, pp. 98, 9 euro

GLI ANARCHICI DELLA "BELLE ÉPOQUE"
di **Giovanni Ansaldo**
Le Lettere 2010, pp. 112,
9,50 euro

LE PASSIONI DI UN ANARCO-CONSERVATORE
di **Indro Montanelli** a cura di
Marcello Staglieno, Le Lettere
2009, pp. 88, 9,50 euro

PAPÀ RADETZKY
di **Alessandro Luzio** Le Lettere
2012, pp. 104, 9,50 euro

IL SUICIDIO DELL'OCCIDENTE
di **Roger Scruton** Le Lettere
2010, pp. 74, 9,50 euro

condiscendenza, a raccontare la storia senza tanti fronzoli sono svelte cronache dell'Apocalisse, come per esempio gli appunti presi a caldo da Dino Grandi sulla scena della *Fine del regime*, oppure sono i brillanti divertissement come *Bistecca alla Maroncelli* di Giuseppe Mercenaro. Sono le storie d'esemplare antitalianità come *Gli anarchici della "Belle Époque"* di Giovanni Ansaldo o come l'intervista a Montanelli di Marcello Staglieno. Sono i perfetti fotocolor buoni per essere incollati sulla carta d'identità, come il *Papà Radetzky* d'Alessandro Luzio oppure il *Winston Churchill* d'Enrico Serra. Sono le testimonianze tra storia e letteratura, come *L'ultimo premio del fascismo*. Marino Moretti e l'Accademia d'Italia e persino le prove di virtual history, in largo anticipo sui tempi, come *Non votò la famiglia de Paolis* di Donato Martucci e Uguccione Ranieri, un libretto uscito in prima edizione da Longanesi alla vigilia delle elezioni del 1948, dove s'immagina che il Fronte popolare trionfi alle urne, dopodiché l'Italia s'unisce al club delle Repubbliche popolari dell'Est e per la libertà sono dolori.

Stretta attualità. Nel Salotto di Clio, dove Francesco Perfetti riesuma libri semidimenticati, oppure pubblica interviste d'attualità fin troppo stretta, come quando dà la parola a Roger Scruton perché ci parli del *Suicidio dell'Occidente*, non c'è spazio per la storia tutta agghindata dei filosofi né per la storia sempre rabbiata dei moralisti né – tanto meno – per la storia in calzamaglia nera che interroga il teschio di Hegel e quello di Marx, uno per mano, chiedendosi cosa sia meglio tra l'essere e il non essere, o che cosa sia più nobile tra il reale e il razionale.